

Amar Kanwar

(Nuova Delhi, India, 1964)

L'arte di Amar Kanwar è profondamente radicata nella storia post-coloniale del subcontinente indiano, ancora segnata dai conflitti nazionalistici e religiosi aggravatisi con la partizione del 1947. I film e le installazioni multimediali che crea esplorano le dinamiche di potere, violenza e giustizia raccontando l'esodo interno di milioni di musulmani e indù, le tensioni diplomatiche tra India e Pakistan e le ripetute violazioni dei diritti umani e ambientali perpetrate in nome dello sviluppo della regione.

Kanwar attribuisce a due episodi avvenuti a pochi mesi di distanza nel 1984, quando era studente di storia all'università di Nuova Delhi, la decisione di intraprendere prima la strada dell'attivismo politico e poi quella del cinema documentario: l'uccisione di Indira Gandhi per mano delle sue guardie del corpo, che provocò disordini e ritorsioni nei confronti della popolazione sikh, e il disastro di Bhopal, causato dalla fuoriuscita di nubi tossiche da un impianto di proprietà americana per la produzione di pesticidi. Da questo momento in poi, spinto da una nuova consapevolezza, girerà il paese con l'intenzione di raccogliere prove e testimonianze per i suoi film, che raccontano della militarizzazione del confine con il Pakistan (*A Season Outside*, 1997), della resistenza del vicino popolo birmano durante la dittatura militare (*The Torn First Page*, 2004-2008), dell'esperienza di donne vittime di stupro (*The Lightning Testimonies*, 2007) e della politica di non violenza di Gandhi in relazione ai recenti scontri interreligiosi (*To Remember*, 2008).

Tuttavia il progetto più ambizioso che ha realizzato finora resta *The Sovereign Forest*. Presentato alla Documenta di Kassel del 2012, si è arricchito di nuovi elementi nel corso degli anni e oggi è una complessa messa in scena di film, installazioni, libri e perfino un archivio implementato dal pubblico. Attraverso una narrazione non lineare, polifonica e in continua evoluzione, l'opera esamina l'impatto dell'industria sul paesaggio dell'Odisha, uno stato sulla costa orientale dell'India ricco di risorse naturali che negli ultimi decenni ha attratto le multinazionali di tutto il mondo. Al centro del progetto ci sono i film *The Scene of Crime* e *A Love Story*, che affrontano in modo complementare il tema della cancellazione, della perdita e del distacco. Tra le pubblicazioni vanno ricordate *Time* e *In Memory Of*, che registrano le azioni intraprese dalle comunità locali contro un colosso dell'acciaio e l'alto numero di suicidi tra i contadini schiacciati dai debiti. L'installazione *272 Varieties of Indigenous, Organic Rice Seeds* presenta invece la campionatura di centinaia di varietà di riso autoctone, la cui preservazione diventa arma di resistenza. Il tentativo di Kanwar di riaprire la discussione sul disastro in corso aiuta a fare luce non solo sulla nascita di piccoli gruppi di attivisti in lotta contro l'espropriazione delle terre, ma anche sui gravi episodi di corruzione nell'amministrazione e nella giustizia locali.

RA